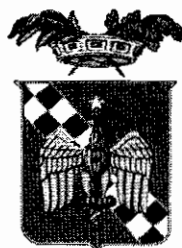


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Sabato 09 agosto 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 306 del 08.08.08

Zona industriale Modica-Pozzallo. Incontro con gli imprenditori

Ha avuto luogo presso l'area industriale Modica- Pozzallo, un incontro tra l'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo ed una rappresentanza degli operatori impegnati nella zona in costante sviluppo. Nel corso della riunione, voluta dal Presidente dell'Assoimp, Giuseppe Arnone, sono state prese in esame le diverse problematiche logistiche ed organizzative che interessano gli operatori: la segnaletica, la telesorveglianza, l'utilizzo dei locali del centro direzionale e per i quali sarà avviato un confronto con l'Asi. Sono state individuate inoltre delle iniziative per favorire lo sviluppo dell'attività industriale anche attraverso l'utilizzo dei fondi strutturali, l'avvio di una proficua concertazione col partenariato del territorio del Sud-est e l'ottimale sfruttamento della posizione logistica rispetto al porto di Pozzallo. In tale direzione è stato individuato un percorso che, col coinvolgimento degli enti locali interessati e delle varie rappresentanze imprenditoriali e delle categorie dei vari settori, dovrà portare ad un incontro per passare alla concretizzazione degli obiettivi prefissati.

“Abbiamo accolto l'invito rivoltoci dagli imprenditori dell'area industriale Modica-Pozzallo– ha affermato l'assessore Cavallo – ed abbiamo registrato la loro grande volontà di concorrere allo sviluppo della zona e la necessità di essere assecondati nelle loro esigenze imprenditoriali. Appena possibile contatteremo l'ASI e l'Assindustria per concordare un cammino comune nell'interesse degli stessi imprenditori”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 305 del 08.08.08

La Provincia in campo per risolvere alcune emergenze del litorale modicano.

Due gli interventi messi in campo dalla Provincia regionale di Ragusa, in sinergia con il Comune di Modica, per far fronte alle emergenze del litorale modicano. Il primo intervento riguarderà la disinfestazione dell'intera frazione balneare di Marina di Modica sollecitata dall'assessore all'ecologia del Comune di Modica, Tiziana Serra e dal dirigente del settore, Giorgio Muriana nel corso di un incontro con il vicepresidente della provincia Girolamo Carpentieri. Dopo aver valutato l'effettiva necessità dell'intervento per un'emergenza ambientale che si è verificata nei giorni scorsi, accentuata anche dalla presenza di un laghetto di proprietà della Provincia regionale, il vicepresidente Carpentieri, di concerto con l'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia, ha dato disposizione di un intervento dei mezzi della Provincia per far fronte al problema. Il secondo intervento riguarderà invece l'esigenza di sicurezza lungo il litorale. Anche in questo caso la Provincia metterà a disposizione un proprio gommone con personale qualificato per garantire una sicura balneazione lungo le spiagge da Marina di Modica a Maganuco. "Gli interventi predisposti – afferma il vicepresidente Carpentieri- sono stati concertati con l'amministrazione comunale di Modica e con l'assessorato al Territorio ed Ambiente, per dare una risposta tempestiva alle emergenze dovute alla stagione estiva, e rendere così anche il litorale modicano fruibile interamente dai residenti e dai turisti in tutta sicurezza e tranquillità".

(gm)

SVILUPPO. Assoimp

Vertice in Provincia Assessore incontra gli industriali locali

(*gn*) Le diverse problematiche logistiche ed organizzative che interessano gli operatori dell'area industriale Modica-Pozzallo al centro di un incontro tra l'assessore allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo, ed una rappresentanza degli operatori. Nel corso della riunione, voluta dal Presidente dell'Assoimp, Giuseppe Arnone, si è parlato di segnaletica, telesorveglianza, l'utilizzo dei locali del centro direzionale e per i quali sarà avviato un confronto con l'Asi. Sono state individuate iniziative per favorire lo sviluppo dell'attività industriale anche attraverso l'utilizzo dei fondi strutturali, l'avvio di una proficua concertazione col partenariato del territorio del Sud-est e l'ottimale sfruttamento della posizione logistica rispetto al porto di Pozzallo. "Appena possibile - dice Cavallo - contatteremo l'Asi e l'Assindustria per concordare un cammino comune nell'interesse degli stessi imprenditori".

«SIPARIO APERTO»

Si lavora al cartellone per la «nuova» stagione del teatro amatoriale

(*gn*) Adesso toccherà al direttore artistico Maurizio Nicastro di concerto con l'assessore provinciale alla Cultura, Girolamo Carpentieri, stilare il calendario della rassegna del Teatro Dialettale Amatoriale "Sipario Aperto". Si tratta di un cartellone di 12 appuntamenti, com'era il vecchio Tespi, che è itinerante in tutti i comuni della provincia. Ad oggi è stata effettuata la scelta delle compagnie che hanno presentato l'istanza a viale del Fante. Ovviamente si tratta di 12 compagnie che per la loro esibizione avranno un rimborso spese dall'amministrazione provinciale. La scelta è caduta su queste compagnie amatoriali della provincia di Ragusa: Associazione Amici del Teatro Chiaramonte Gulfi, Associazione Teatrale La Giara Giaratana, Compagnia del Piccolo Teatro Modica, Associazione Cassa Mutua Ragusa, Associazione Amici del Teatro Vittoria, Associazione Gli Amici di Matteo Scicli, Associazione Allegro Palcoscenico Modica, Associazione Gruppo Teatrale A Lumerà Santa Croce Camerina, Associazione Teatro in Famiglia Ragusa, Compagnia Piccolo Teatro Popolare Ragusa, Associazione Teatro del Pero Comiso, Associazione Culturale Galassia Vittoria.

CARRUBO. L'evento di ottobre

La sagra tra le polemiche Cavallo contro il Comune

(*sac*) Non piace all'assessore provinciale allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo, l'atteggiamento assunto dal Comune, circa l'organizzazione della "Sagra del Carrubo", in programma nei primi giorni di ottobre, a Frigintini. La polemica, se prima ha interessato singoli esponenti politici (Cannata e Abbate), adesso coinvolge Provincia e Comune "Nei giorni scorsi l'assessore comunale di Modica, Carmelo Abbate, aveva diffuso la notizia della sponsorizzazione dell'evento da parte della Provincia Regionale di Ragusa, ma sembra che così non sia. "Nulla in tal senso è stato deciso da questo assessorato - chiarisce l'assessore Cavallo - poiché la richiesta pervenuta nei giorni scorsi non contiene alcun riferimento di certezza sull'iniziativa. La riunione svolta presso la Società Operaia di Frigintini non è servita a definire il programma ma a capire esattamente cosa si vuole fare dal momento in cui si sono registrate posizioni contrastanti che, a quanto è dato sapere, non sono state ancora superate". Quella di quest'anno sembra, dunque, debba essere la manifestazione delle polemiche. "Si registrano atteggiamenti propagandistici fini a se stessi - aggiunge Enzo Cavallo - solo per esercitare un tipo di protagonismo inutile ed inconcludente. Ho partecipato ad un incontro sollecitato da più parti, ho dato la disponibilità per un intervento della Provincia in funzione all'adesione e partecipazione diretta delle imprese che dovranno essere le vere protagoniste dell'iniziativa ed a favore delle quali il mio assessorato potrà valutare un sostegno, comunque limitato, alle risorse disponibili e finalizzato a qualcosa che vada oltre la solita sagra».

FRIGINTINI

Sagra del carrubo Abate chiarisce

MODICA. Sagra del carrubo in fase organizzativa a Frigintini: è polemica fra Provincia e Comune. Da registrare a tal proposito un chiarimento dell'assessore Carmelo Abate in merito all'intervento del Comune e ad alcuni rilievi dell'assessore provinciale Enzo Cavallo. «Ho partecipato, martedì 5 agosto, presso la sede della Società operaia di mutuo soccorso di Frigintini, unitamente al sindaco, presenti l'assessore provinciale Enzo Cavallo, il consigliere provinciale Ignazio Abbate, i rappresentanti della Società Operaia di Frigintini che promuovono la IX sagra del Carrubo, ad una riunione operativa nel corso della quale sono state fornite indicazioni certe sul programma che è in corso di formazione: Il Comune di Modica, che partecipa con entusiasmo e convincimento all'iniziativa proposta, si farà carico, così come concordato con i presenti, di alcune spese relative ai prodotti di base occorrenti per lo svolgimento della manifestazione; la Provincia Regionale di Ragusa dovrà farsi carico di una spesa relativa all'affitto degli stands dove promuovere e vendere i prodotti della manifestazione. Il Comune non ha definito, poi, nessun programma, né poteva farlo visto che a crearlo e a redigerlo è la Società operaia».

GI. BU.

Pozzallo È riuscita l'iniziativa voluta da Provincia e Capitaneria **Anche i diversamenti abili** **si godono una giornata in barca**

Calogero Castaldo
POZZALLO

Gli assessorati provinciali alle Politiche sociali e al Territorio hanno promosso anche quest'anno la manifestazione «Tutti al mare» per dare la possibilità a chi è stato meno fortunato di trascorrere una giornata di divertimento puro, in compagnia di genitori, animatori e psicologi. Come l'anno scorso, anche quest'anno è stato il porto di Pozzallo la "location" dell'iniziativa. Sul posto si sono riversati tantissimi ragazzi pronti a vivere un'esperienza coinvolgente grazie all'apporto dei militari della



I partecipanti alla manifestazione «Tutti al mare»

Capitaneria di porto, coadiuvati dal tenete di vascello Raffaele Giadina.

A dare il proprio contributo sono state anche diverse associazioni che, durante l'anno, si spendono per la causa dei disabili in provincia. Alla riuscita dell'evento, difatti, hanno collaborato il Csr, l'Anffas e l'Aif-fass, le associazioni Futura, Piccolo principe, Assod e tutte le cooperative del consorzio «Sol. coop. Ibleo».

La manifestazione ha previsto, ieri mattina, l'escursione in barca. Alla fine, tanta fatica per i ragazzi e gli accompagnatori ma i tanti sorrisi intravisti sui volti dei disabili hanno gratificato quanti si sono spesi per l'iniziativa.

Presente l'assessore provinciale Salvo Mallia (l'altro assessore Raffaele Monte, era assente giustificato, perché ha atteso la nascita del primogenito, auguri). ◀

— **DA CHIARAMONTE A PUNTA SECCA.** Nel giorno dell'inaugurazione dei Giochi olimpici vince la gara Stefano Passatello di padre siciliano: lui lavora in Cina, ad Hong Kong

Gli eroi della Maratona alla Filippide Due ore e 39 minuti per i 42.195 metri

(*gn*) Alle 7.55 sotto la casa di Montalbano, a Punta Secca, è arrivato il primo atleta che ha partecipato alla "Maratona alla Filippide", organizzata dalla Polisportiva No al Doping ed alla Droga dell'infaticabile Elio Sorino con la collaborazione della Provincia regionale, presente con l'assessore Peppe Cilia, l'Aiad, rappresentata dalla presidente Gianna Miceli e l'Avis all'arrivo con il presidente sezione, Salvatore Mandarà. Ha vinto Stefano Passatello, nato a Siena di padre siculo (è di Rosolini) e di madre calahrese. Lui, lavora in Cina ad Hong Kong e in inverno partecipa a gare semi-professionale. Per coprire i 42,195 chilometri che dall'Antica Stazione portano a Punta Secca ha impiegato 2 ore, 39 minuti e 2 secondi come conteggiato dall'Associazione Cronometristi Iblea. Passatello all'arrivo ha dichiarato: «È una manifestazione particolare perché non hai il senso dell'orientamento e del tempo. Ho forzato all'inizio tant'è che come mi dicono ho coperto la mezza maratona in 1 ora e 13 minuti. Poi, ho sofferto nella seconda parte. Comunque veramente un'iniziativa da ripetere». E gli organizzatori sono pronti a riproporla. I concorrenti, 41 in tutto, sono partiti alle 5 e 20 da Chiaramonte. Una maratona particolare affrontata come l'avrebbe corsa il (vero o presunto) messaggero ateniese Fidippide



L'arrivo. Medaglie al collo e foto ricordo per i primi atleti che ieri mattina sono arrivati a Punta Secca

2.500 anni fa e cioè è stato vietato usare cronometri e cardiofrequenzimetri; sul percorso non c'erano segnalazioni chilometriche; ci sono stati i rifornimenti, ma per non fornire indicazioni spazio-temporali agli atleti. Infine è stato vietato utilizzare barrette e integratori. La manifestazione è stata organizzata in coincidenza con l'apertura

dei giochi olimpici. Secondo posto per Mauro Campigli di Firenze che ha impiegato 2 ore, 58 minuti e 20 secondi e terzo posto per il vittorinese Vincenzo Taranto che, invece, ha impiegato 3 ore, 10 minuti e 22 secondi. Quarto posto per Giuseppe Virga, nativo di Niscemi ma tesserato con la Running Saronno che ha impiegato per coprire il

tracciato 3 ore, 34 minuti e 30 secondi. Sono arrivati, insieme, dandosi la mano all'arrivo Roberto La Terra e Vincenzo Floriddia che hanno fatto fermare il cronometro a 3 ore, 41 minuti e 32 secondi. A tutti medaglia ricordo, mentre ai primi tre corona di alloro in testa.

GIANNI NICITA

■ LA PROVINCIA DI RAGUSA PARTNER DI CASA ITALIA

Il calore e le tradizioni iblee a Lubiana

Sport, turismo e tradizioni iblee in vetrina sul prestigioso palcoscenico dei Campionati Europei Master di atletica che si sono svolti a Lubiana in Slovenia. La Provincia Regionale di Ragusa è stata infatti presente con un proprio stand a Lubiana a Casa Italia Atletica alla rassegna continentale Master di atletica leggera ed è stata rappresentata a livello istituzionale dal neo assessore allo Sport Giuseppe Cilia.

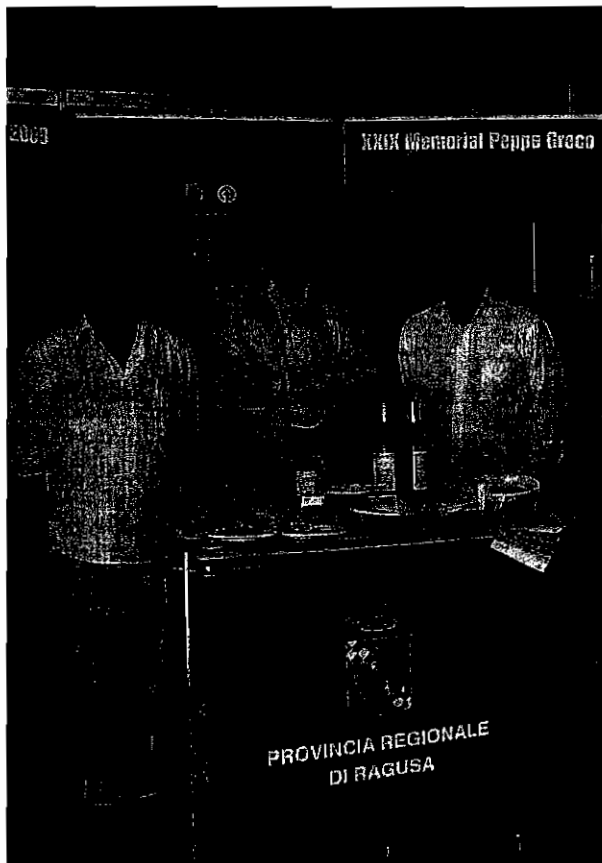
«Abbiamo accolto con particolare soddisfazione la proposta della Fidal per il progetto Casa Italia Atletica a Lubiana - ha tenuto a sottolineare il presidente della Provincia, l'on. Franco Antoci - perché si tratta di una manifestazione di grande respiro che costituisce un evento sportivo di livello internazionale in grado di rappresentare un momento qualificante della nostra azione di promozione turistica del territorio».

E insieme all'assessore Peppe Cilia e al consigliere provinciale Bartolo Ficili, presente a Lubiana anche Giovanni Voi, patron del memorial «Peppe Greco» di Scicli, per promuovere la gara podistica internazionale in programma il 27 settembre.

Lo stand della Provincia Regionale di Ragusa e del memorial «Peppe Greco», ha riscosso un notevole successo e nella giornata a Lubiana dedicata alla Provincia di Ragusa gli azzurri hanno continuato a mietere successi salendo per ben 25 volte sul podio europeo. Evidente la soddisfazione dell'assessore Giuseppe Cilia, del consigliere Bartolo Ficili e del patron Gianni Voi, visto che hanno potuto constatare come nello stand dove sono stati distribuiti prodotti tipici locali ed è stata allestita una zona per continue degustazioni, sono stati molti i visitatori e volendo provare a fare una stima realistica, si può affermare che i circa quattromila atleti iscritti agli Europei di Lubiana hanno messo almeno una volta piede nello stand ragusano all'interno di Casa Italia Atletica portando a casa un ricordo.

«Il cioccolato ha davvero spopolato - racconta l'assessore Peppe Cilia - al pari dei dolci ragusani in buona compagnia di una serie di vini tipici della provincia regionale siciliana».

E stesso successo nella serata al castello quando la delegazione ragusana ha offerto una degustazione di dolci e vini graditissima dagli ospiti.



«Nella capitale slovena abbiamo proposto la Provincia di Ragusa con le sue bellezze architettoniche e paesaggistiche - ha dichiarato l'on. Franco Antoci - il Barocco delle Chiese e dei palazzi che è stato dichiarato dall'Unesco, patrimonio dell'Umanità. E abbiamo fatto conoscere la genuinità dei nostri prodotti tipici».

«Un vero successo - ha concluso Giovanni Voi - che speriamo insieme alla Provincia di Ragusa e al «Peppe Greco», possiamo ripetere nel 2009 in occasione dei Mondiali di Berlino. Sarà sicuramente un'altra tappa del felice rapporto di collaborazione tra la Fidal e la Provincia di Ragusa».

L. MAG.

Al Campionati Europei Masters di Lubiana, un pezzo di Sicilia con Giovanni Voi organizzatore del Peppe Greco di Scicli, l'assessore provinciale allo Sport Peppe Cilia e il consigliere provinciale Bartolo Ficili (nella foto i tre presenti all'evento)

Scicli, Ficili contro la riapertura della discarica

Veleni dopo la conferenza di servizio alla quale non ha preso parte l'Ato Ambiente

(*gn*) La vicenda della discarica di San Biagio a Scicli dove i sindaci, a parte Scicli, hanno chiesto due volte la riapertura, potrebbe diventare il tormentone dell'estate. Anche perché nella conferenza di servizio convocata dall'assessore Salvo Mallia, avente per oggetto "Attivazione procedura di chiusura post-operativa della 3ª vasca della discarica di San Biagio a Scicli", si è parlato solo di riapertura. Sono stati 6 comuni su 12 a partecipare all'incontro; l'Ato Ambiente era assente. Presente, tra gli altri, il consigliere provinciale dell'Udc, Bartolo Ficili, che oggi

fa la storia della discarica. Ovviamente Ficili contrario alla riapertura. "L'Ato con nota dell'1 luglio scorso ha chiesto alla Provincia l'attivazione di chiusura. Nell'incontro è stato stravolto il tema in oggetto: la norma precisa che l'Ente competente (Provincia) doveva certificare che la discarica è da considerarsi esaurita; al contrario in tale riunione l'assessorato di competenza, anziché fornire apposita relazione in cui si certifica che la discarica è satura, stravolge il tema e parla di riapertura. Ho fat-

to presente - dice Ficili - che da oltre due mesi ha posto all'attenzione della commissione territorio ambiente i gravi problemi ambientali che sta crean-

«Percolato dannoso per gli uliveti presenti nella zona. Inoltre i gas rendono l'aria irrespirabile»

do detta discarica chiedendo un sopralluogo in sito. Il percolato sta provocando l'essiccamento di piante secolari di ulivo ricadenti in territorio. Il gas atmosferico ambientale rende

l'aria irrespirabile sia per i numerosi residenti delle contrade limitrofe e per quelli di Scicli. Ad oggi non è stato completato l'impianto di captazione di biogas, nonostante gli impegni, compreso quello dello sfruttamento dell'energia ricavata o con riduzione dei costi sulla bolletta Enel dei residenti o con illuminazione pubblica nelle strade adiacenti». Nel corso della conferenza di servizio il consigliere Ficili e l'assessore comunale Raffaele Giannone hanno invitato l'assessore Mallia a un sopralluogo congiunto in discarica insieme ai tecnici della Provincia

Anna Tatangelo Concerto a Giarratana

(*gga*) Il 14 agosto a Giarratana, concerto di Anna Tatangelo. La musica prenderà il via alle 21. Il concerto è offerto dalla Provincia Regionale di Ragusa ed è inserito nell'ambito delle manifestazioni che fanno da cornice alla Sagra della Cipolla.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

POZZALLO

Idea di Centro verso il Pdl Gli amici di Nino Minardo imitano il parlamentare

POZZALLO. (*rg*) Dichiara la propria adesione al centrodestra l'onorevole Nino Minardo, seguito dai suoi sostenitori anche a Pozzallo. Idea di Centro così sarà ora denominata Idea di Centro verso il Pdl. "Una conferma che accresce il progetto del Popolo della Libertà. I gruppi consiliari Idea di Centro di Scicli e Pozzallo aggiungono la denominazione "verso il Pdl- spiega Minardo in una nota- un passaggio che consolida il grande successo dell'associazione politica e culturale nata dentro il Pdl, in vista del grande progetto che vedrà la formazione del partito unico del Popolo della Libertà." E da Pozzallo il consigliere comunale Fabio Viva e il neo nominato assessore allo Spettacolo Luca Ballatore, entrambi di Idea di Centro, confermano la scelta individuata da Minardo. " Siamo del Popolo della Libertà , questa nota serve a ribadirlo Solo chi mette questa denominazione può essere compreso nel Pdl- spiega Ballatore- ciò conferma che siamo stati, stiamo con il centrodestra e siamo di centro destra. E' un dato di fatto." Al di là di quanto espresso da Minardo, a Pozzallo potrebbe suonare, compresa l'intesa da tempo sottolineata tra Minardo e il sindaco Giuseppe Sulsenti, quale volontà di stare a destra senza accordi con il centro sinistra. Accordi dunque solo vociferati visto che una delle componenti trainanti dell'amministrazione Sulsenti, presente sin dall'elezione del 2007, si dichiara senza equivoci di centro destra.

Modica Presto cambi di casacca di rilievo **L'Mpa erode l'Udc e prepara un posto in giunta ad Aprile**

Antonio Di Raimondo
MODICA

In questa estate 2008 l'Mpa è un po' come il mojito: va di moda. E così il partito di Raffaele Lombardo si ritaglia sempre di più il ruolo di asso pigliatutto. Mentre il consigliere indipendente Giorgio Aprile è già in odor di autonomisti, la stessa scelta potrebbe essere effettuata a breve da Piero Bonomo, presidente di una cooperativa e, addirittura, anche dal suo omonimo direttore sanitario dell'Ausl 7. Senza dimenticare che anche Giorgio Stracquadanio potrebbe presto passare all'Mpa, nel caso subentrasse in consiglio comunale allo stesso Aprile, per il quale si profilerebbe perfino un posto in giunta.

Tutti i nuovi "acquisti" proverrebbero dall'Udc, seppur indirettamente. Aprile e Bonomo sono infatti al momento indipendenti, dopo la fuoriuscita

dal partito. Insomma, delle carni del leone ferito Udc, Mpa ne sta facendo brandelli, decretando in città la fine del dominio politico del leader ibleo del partito di Casini Peppe Drago e aspirando forse a diventare il primo partito in città.

L'onorevole Riccardo Minardo, autorevole esponente dell'Mpa, non fa mistero dei nuovi scenari politici. «Già da qualche settimana - dichiara - avevo avuto più di un contatto con Aprile. Sarei onorato del suo passaggio all'Mpa. La scelta è sua e la può compiere in assoluta libertà, con la certezza di potersi poi muovere in piena autonomia». Un sapiente gioco di parole di Minardo che cita Pdl (partito per il quale Aprile pare avesse fatto un pensiero) e Mpa. «Una cosa è certa: altri personaggi politici - conclude Minardo - trasmigreranno nell'Mpa entro la fine dell'estate. Nomi di un certo peso». ◀

Vittoria

PALAZZO IACONO. Attacco di Moscato alla Giunta mentre la Consulta giovanile ringrazia Malignaggi.

«Carenza anche sulla sicurezza»

«Una modalità di governo che non ha consentito alla città di usufruire delle zone franche, l'Amministrazione ha dimostrato di essere distante dal mondo dell'impresa»

Politica "bollente" di un quarto d'agosto. E' quella incandescente che stanno mettendo a punto le opposizioni, comprese le fronde interne, basti pensare ai recenti attacchi giunti da un "pezzo" dell'Mpa (vedi Giacchi, Cirmigliaro e Giuseppe Mascolino) al neo assessore Filippo Cavallo). A rintuzzare infatti polemiche e critiche ci pensa adesso Giovanni Moscato, coordinatore cittadino del Circolo Territoriale di An, che, prendendo a pretesto la questione delle zone franche, accusa l'amministrazione di inefficienza. "Una modalità di governo che non ha consentito alla città di usufruire delle agevolazioni previste dalle Zone Franche Urbane - commenta Moscato - l'amministrazione ha dimostrato di esse-

re distante dal mondo dell'impresa". La critica di Moscato però va oltre e rintuzza l'amministrazione di non essersi sufficientemente spesa sul tema della sicurezza. "Ha mancato - sottolinea - il piano per la sicurezza stradale dai cui finanziamenti la città è rimasta esclusa. All'inizio dell'estate avevamo chiesto l'impegno della polizia municipale per sventare i furti in appartamento. Ciò non è avvenuto e i recenti arresti di piazza Daniele Manin per spaccio di droga confermano come sia ancora alta l'emergenza criminalità nel nostro territorio, la città ha più che mai bisogno della video sorveglianza". Urgenze cittadine costrette ad essere lasciate in stand by, secondo Moscato, per la necessità di correre ai ripari di una "ciurma eccessivamente litigiosa". Critiche al vetriolo ma c'è anche chi la pensa diversamente. E' Chiara Margani, presidente della Consulta giovanile, che ringrazia l'assessore. "È mio intento - asserisce - rendere omaggio ad un amministratore, Malignaggi, che ha lavorato benissimo per il mondo giovanile instaurando un ottimo rapporto di collaborazione con la Consulta". Un attestato di merito ribadito nella una lettera indirizzata al sindaco. "Comprendo - scrive Chiara Margani - le sue scelte dovute all'evoluzione del quadro politico ed alle richieste dei partiti ma auspico fortemente che le future scelte in materia di politiche giovanili dell'amministrazione comunale continuino nel solco di quelle tracciate dall'assessore uscente. Tanto è stato fatto ma tanto c'è ancora da fare per i giovani vittoriesi, dall'individuazione e creazione di sani luoghi di aggregazione, all'implemento e valorizzazione delle strutture sportive, al sostegno delle attività culturali". Malignaggi, insieme a Donatello Buonuomo, incassa la fiducia anche dalla segreteria provinciale del suo partito che fa scudo crociato intorno la sezione di Vittoria manifestando un chiaro prodest per Iacono e Savà per avere saputo "rinnovare il partito" riconfermandone lo spirito: "Quello di non volere essere mai il partito delle prebende e dei favori".

DANIELA CITINO

IL DDL DISCUSO

Minardo rassicura e replica a Cosentini «Legge su Ibla salva»

La legge su Ibla sarà salva. L'ha assicurato l'on. Riccardo Minardo che ha così voluto replicare al vicesindaco di Ragusa, Giovanni Cosentini, che aveva mostrato le proprie perplessità avendo saputo della presentazione da parte di Minardo di una proposta di legge tesa ad estendere a Modica e Scicli i benefici della legge su Ibla. Minardo, che nel frattempo ha accusato Cosentini di parlare a nome proprio e su argomenti non di sua competenza, ha chiarito che la sua proposta non danneggerà Ibla e che è piuttosto tesa a qualificare i centri storici delle città Unesco.

Nella querelle si inserisce il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale: «Apprendo con piacere, dalle dichiarazioni dell'on. Riccardo Minardo, che il suo ddl, così come dice, non pone a rischio la legge su Ibla. In verità, in un primo momento mi ero preoccupato perché Minardo aveva detto che si volevano estendere i benefici della legge 61/81 anche agli altri Comuni. Questa legge speciale, invece, ha un suo percorso e delle pe-

culiarità, ben diverse rispetto a quelle degli altri Comuni che sono patrimonio dell'Unesco. A Minardo devo dare atto che si è sempre speso a favore dei problemi della città e condivido un'azione legislativa rivolta a valorizzare i Comuni patrimonio dell'Unesco. E mi auguro che i Comuni patrimonio dell'Unesco abbiano una legge e dei finanziamenti che mettano in condizioni di tutelare questo grande patrimonio. Ad oggi non dimentichiamo che abbiamo ottenuto questo importante riconoscimento, ma quello che sono i servizi e la promozione che si deve programmare, ricade solo sulle spalle degli amministratori locali. Una proposta di legge, dunque, che va a tutela dei Comuni Unesco».

Dipasquale stigmatizza però le accuse lanciate da Minardo a Cosentini: «Non approvo le cose che sono state dette dall'on. Minardo

rispetto alle dichiarazioni del vicesindaco. Cosentini non ha fatto una dichiarazione personale. Partiva da lui, ma era di tutta l'Amministrazione ed era stata fatta in un momento in cui avevamo capito cose che, adesso, si sono rivelate diverse. E devo dire che per il garbo e la serietà che contraddistingue il vicesindaco, quest'ultimo aveva già avuto un confronto con me e con il resto dell'Amministrazione. Quando il vicesindaco parla, rappresenta sempre il pensiero di tutta l'Amministrazione. Auspico che ci sia maggiore sinergia e collaborazione. Quello che facciamo è nell'interesse della collettività e dunque auspico che non dobbiamo dividerci e dobbiamo restare uniti. Sono convinto che ci sarà un chiarimento utile tra Cosentini e Minardo. Del resto Cosentini fa parte di un'Amministrazione ben determinata a risolvere i problemi, un'Amministrazione in cui fa parte anche l'Mpa».

M. B.

**Il sindaco
Dipasquale: «Si
a norma che
tuteli i Comuni
patrimonio
dell'Unesco.
Il vicesindaco
aveva però
parlato a nome
di tutta l'ammi-
nistrazione.
Auspicio
maggiore
sinergia e
collaborazione»**

Soluzione mini-ambulanze nei soccorsi a Ragusa Ibla

Incontro con Pro Loco e comitato cittadino: l'Asl disponibile, ma la questione sarà affrontata con la centrale operativa del 118

RAGUSA. Ambulanze troppo grandi, vicoli troppo stretti. I soccorsi a Ragusa Ibla non sono sempre facilissimi a causa della conformazione urbanistica del quartiere barocco. E dopo aver raccolto alcune firme e dopo aver sollecitato maggiore attenzione, in questi giorni il problema è stato affrontato con i vertici dell'Ausl 7.

Il direttore generale dell'azienda sanitaria, Fulvio Manno, e il direttore sanitario, Pietro Bonomo, hanno incontrato il presidente della Pro Loco di Ragusa, Antonio Recca, e il rappresentante del Comitato Pro Ibla, Bruno Peruzzi.

Alla direzione generale aziendale sono stati prospettati alcuni problemi connessi alla particolare conformazione delle strade di Ragusa Ibla e del centro storico di Modica, che rendono difficile l'intervento delle normali am-

bulanze. La soluzione ipotizzata è stata quella di dotare il servizio 118 nei centri storici delle due cittadine di mini ambulanze, purché regolarmente dotate d'ogni attrezzatura per il soccorso. Piena disponibilità ad appoggiare il progetto è stata espressa dal direttore generale e dal direttore sanitario, i quali hanno fatto però presente che ogni decisione che preveda l'impiego di ambulanze spetta in ultima analisi a chi coordina il servizio 118. A tal fine è stata decisa una riunione operativa con la presenza del direttore della centrale operativa 118 di Catania, dott. Maresca.

I rappresentanti del comitato per Ibla e della Pro Loco hanno espresso piena soddisfazione per la sensibilità e la disponibilità dimostrata dall'azienda per la soluzione del problema. Ed intanto resta aperta la questione

relativa alla guardia medica di Ibla che è stata chiusa in un'ottica di razionalizzazione delle spese e nell'ambito del piano di rientro dai debiti che è stato programmato dall'Assessorato regionale alla Sanità.

L'Amministrazione comunale di Ragusa, a seguito della conferenza dei sindaci e del Consiglio comunale aperto, ha già chiesto alla Regione un nuovo confronto per andare a sviluppare possibili soluzioni.

Era stata l'Ausl a rendere noto l'elenco delle guardie mediche turistiche nella fascia costiera: Marina di Ragusa dalle 8 alle 20, a Casuzze dalle 20 alle 8, a Punta Braccetto, Marina di Modica, Pozzallo; Santa Maria del Focallo, Donnalucata, Cava d'Aliga, Marina di Acate, Scoglitti dalle 8 alle 20. Di recente si è tornato a parlare della guardia medica di Ibla anche in una seduta del Consiglio comunale dedicata all'attività ispettiva. E in quell'occasione era stato l'assessore comunale Rocco Bitetti a spiegare l'impegno che stava portando avanti l'Amministrazione.

MICHELE BARBAGALLO

L'AVVENTO DI RYANAIR. Gli operatori locali più avanti della politica, che temporeggia. Alla company irlandese viene offerta la massima disponibilità. Federalberghi: «Altissimo interesse nel progetto»

Comiso, imprenditori pronti a investire «L'aeroporto sarà una grande risorsa»

COMISO. (*fc*) Pronti ad investire sul nuovo aeroporto, pronti a soddisfare le richieste di Ryanair. Se la "politica" non ha ancora certezze sull'avvio del nuovo aeroporto, il mondo imprenditoriale vuole farsi trovare pronto all'appuntamento.

Non è rimasta senza conseguenze la notizia dell'interesse di Ryanair attorno allo scalo comisano: la compagnia irlandese chiede risposte certe sui tempi e modi di attivazione dello scalo entro il 10 settembre. La prima risposta arriva da Federalberghi-Confurismo: "Il nostro futuro - afferma il presidente provinciale Rosario Dibennardo - è rappresentato dall'aeroporto di Comiso: il nostro interesse è altissimo. Siamo pronti a mettere sul tavolo la nostra esperienza per fornire gli adeguati suggerimenti nel contesto di un'accoglienza turistica che, speriamo, possa migliorare anche grazie all'utilizzo dello scalo. Siamo pronti non solo a trattare, ma anche a mobilitare l'intera categoria, coinvolgendo, in questo percorso, enti come la Provincia regionale e la Camera di commercio".

Ryanair, infatti, chiede la collaborazione delle aziende locali che, tramite degli investimenti pubblicitari sul suo sito, che conta un milione di contatti al giorno, può consentire di rientrare dai costi da sostenere per fare at-



**ROSARIO
DIBENNARDO
PRESIDENTE
PROVINCIALE
FEDERALBERGHI
CONFURISMO**

terrare a Comiso i propri aeromobili: "Abbiamo - continua Dibennardo - espresso la volontà di rinunciare ai contributi provinciali che ci spettano, pur di investirli sul turismo e sulle politiche di crescita per il territorio.

**Confcommercio, Chessari:
«Come categoria abbiamo
una grossa responsabilità»**

L'intesa con Ryanair, in questo contesto, diventa di fondamentale importanza". Tradotto in soldoni, questo significa la disponibilità delle aziende turistiche a "investire" nella pubblicità ed in altri settori che potrebbero favorire la presenza di Ryanair a Comiso.

La risposta di Federalberghi è il primo segnale del territorio dopo il viaggio a Dublino del sindaco Giuseppe

Alfano: la categoria, che sarà la prima a poter fruire de vantaggi economici derivati dallo scalo, segue l'evolversi della vicenda ed apprezza l'operato del sindaco, che sta cercando di stringere i tempi per l'avvio dello scalo. Il presidente provinciale di Confcommercio, Algeo Chessari, aggiunge: "Come categoria abbiamo una grande responsabilità. Siamo pronti a collaborare per un progetto condiviso

che garantisca l'incremento delle presenze turistiche e la crescita del settore".

Ma l'aeroporto di Comiso non ha ancora un "piano industriale". Nessuna posizione ufficiale, ma pare che il progetto presentato da Tecno Engineering 2 C non raccolga entusiasmi. Trascorso il "generale agosto", molti nodi dovranno essere sciolti.

FRANCESCA CABIBBO

Blitz di agenti ittici in contrada Lusìa

Sorpresi a pescare con reti vietate nel fiume Irmìnio

L'attività contro il bracconaggio, la pesca di frodo ed i reati ambientali produce i suoi primi risultati. All'alba di ieri, alcuni agenti ittici del Fipsas (Federazione italiana pesca sportiva) hanno sorpreso in flagranza C.A. e F.B., entrambi di Paternò, in contrada Lusìa nei pressi dell'alveo del fiume Irmìnio, mentre erano intenti a ritirare svariate decine di nasse (reti da pesca artigianali vietate), contenenti diversi esemplari di rovelle e di anguille, catturate nel corso della notte.

Le nasse sono amesi che vengono collocati nell'alveo del fiume e lasciati per ore in attesa che i pesci, attirati dall'esca, vi rimangano intrappolati al loro interno. Sono state sequestrate in tutto 58 nasse, inviate poi al Comando della Polizia provinciale per la confisca e la distruzione. Le rovelle e le anguille, essendo ancora vive dopo il sequestro, sono state subito rimesse in acqua e liberate per evitare che finissero in alcuni mercati ittici delle province vicine. Ai due bracconieri, già noti agli agenti di vigilanza ittica per precedenti analoghi fatti, hanno avuto contestato un verbale.

L'operazione di ieri è il frutto della convenzione sottoscritta nel luglio scorso tra l'assessorato provinciale Territorio e Ambiente e la Fipsas di Ragusa nel quadro del potenziamento della tutela dell'ambiente, della prevenzione e repressione dei reati nelle acque interne provinciali, voluta dall'assessore Salvo Mallia.

Gli agenti hanno inoltre intercettato un automezzo che stava scaricando, a pochi metri dal fiume, una considerevole quantità di materiale proveniente, presumibilmente, da lavori di scavo, miscelato ad altro di diversa tipologia ed ora al vaglio della Polizia provinciale.

«Queste operazioni fanno seguito ad una intensa attività di controllo - spiega il coordinatore provinciale vigilanza Fipsas Maurizio Criscione - che ci vede impegnati quotidianamente. In soli 15 giorni di attività, abbiamo contestato 12 illeciti amministrativi per infrazioni alle leggi sulla pesca e quattro interventi in tema di tutela ambientale. La nostra attenzione sarà rivolta, a breve, anche a chi effettua, senza autorizzazione, captazioni d'acqua che già soffrono delle secche estive. ◀ (g.c.)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

Cascio e Lombardo ai ferri corti

Crisi ai vertici della Regione: il presidente dell'Ars accusa la Giunta d'immobilismo interessato

LILLO MICELI

PALERMO. Gli inquilini dei due palazzi più importanti della Regione Siciliana litigano. Ma è un fatto positivo, anche perché ieri quello che di solito si sussurra nei corridoi è stato detto con estrema chiarezza. Come si suol dire, senza peli sulla lingua. Il presidente dell'Ars, Cascio, in occasione della cerimonia per la tradizionale consegna del ventaglio del sindacato stampa parlamentare, presieduto dal collega Giovanni Ciancimino, l'ha cantata tutta: «Gli assessori sono a volte superficiali e il governo non produce atti per il Parlamento. C'è aria troppo pesante nel centrodestra».

Accusa il governo di essere assente a Sala d'Ercole: «Le assenze dell'esecutivo alle riunioni di commissioni e in Aula, impegnate nell'approvazione di testi importanti, sono sotto gli occhi di tutti». Assenze alle quali Cascio dà un significato politico: «Non credo che la mancanza dell'assessore al Bilancio, Cimino, alle sedute della commissione di merito, per discutere sui finanziamenti delle aree metropolitane di Palermo, Catania e Messina, sia stata un caso. E allora, o ci sono problemi interni alla coalizione o si sta giocando. In ogni caso, discutiamo. Con chiarezza».

A questo punto, Cascio mette carte in tavola: «Questa legge (il ddl per le aree metropolitane, ndr) non si fa per mancanza di copertura finanziaria oppure perché il sindaco di Palermo, Cammarata, non ha dato il terzo assessore all'Mpa?». Cascio, quindi, respinge il luogo comune di «fannullone» attribuito ai deputati regionali: «Non ci sto, queste considerazioni mi fanno innervosire. La verità è che nella maggioranza c'è un'aria pesante, una litigiosità esagerata. Una mancanza di comunicazione anche all'interno degli stessi gruppi politici». Ed è per questo che «ho chiuso la sessione estiva: perché mi sono stancato».

Rivolto al presidente della Regione, Lombardo, lo invita «quale capo della coalizione ad assumersi la responsabilità



IL PRESIDENTE DELLA REGIONE, LOMBARDO, DURANTE UNA SEDUTA DELL'ARS

politica. Senza di ciò, non può esserci spirito di collaborazione. Ma come potrà esserci se non si presentano disegni di legge e non c'è cosa su cui si possa collaborare?».

Di qui la sollecitazione a Lombardo a «essere più di polso, a volte gli scossoni sono necessari. Lo stesso Lombardo mi ha confidato che neanche lui riesce a mettere assieme sei assessori per riunire la Giunta».

Immediata la replica del presidente della Regione che vede, nelle parole di Cascio «uno stato di nervosismo che lo spinge a scaricare responsabilità sul governo in quanto colpito dall'accusa d'inefficienza dell'assemblea». Cascio, aggiunge Lombardo, «si è perfino inventato presunte confidenze che gli avrei manifestato sull'impossibilità di riunire gli assessori in un numero sufficiente per i lavori di Giunta». Ed eccoci al punto chiave della replica di Lombardo: «In verità, il governo è impegnato in un'azione dif-

ficile, duramente contrastata, di razionalizzazione della macchina regionale, con una particolare attenzione alla situazione finanziaria che preoccupa non poco». E sul ddl per le aree metropolitane, precisa: «La contrarietà del governo sta nel fatto che comporta un impegno di seicento milioni di euro per fronteggiare problemi di bilancio di tre comuni, trascurando la situazione di altri enti locali di cui la Regione s'intende occupare».

Nella sua controreplica, Cascio conferma quanto affermato in mattinata, rilevando di avere dimostrato «grande comprensione per le difficoltà che Lombardo si trova ad affrontare: il mio, quindi, non era un'attacco. Ho rappresentato la realtà e i fatti nella loro oggettività. Il governo non è stato presente come avrebbe dovuto: né in commissione, né in Aula». Sia Cascio sia Lombardo, comunque, si augurano che le vacanze portino consiglio e alla ripresa possa tornare il sereno.

REPLICA DEL GOVERNATORE

«Ma forse a qualcuno dispiace sfoltire la macchina regionale»

PALERMO. Si procederà gradualmente per ridurre da 39 a 25-26 i dipartimenti dell'amministrazione regionale. Questa mattina la Giunta di governo, convocata dal presidente Lombardo, alle 9.30, ufficializzerà questo indirizzo politico con l'esame di un apposito disegno di legge. Se ce ne saranno le condizioni, si potrebbe procedere a qualche spostamento di alcuni dirigenti generali. Ma fino a ieri sera, poco prima che il presidente della Regione salisse a bordo del sontuoso panfilo del sultano dell'Oman, ormeggiato al porto di Palermo, lo stesso Lombardo ha ammesso che «spostamenti difficilmente se ne faranno».

A suggerire la politica dei piccoli passi, invece del drastico taglio di tredici dipartimenti, sono stati diversi fattori: primo, ai dirigenti generali che sarebbero stati privati delle funzioni, la Regione dovrà comunque pagare il lauto stipendio fino alla scadenza del contratto con spreco di cospicue risorse economiche. Esattamente il contrario del modello di austerità che si intende adottare. Non solo, ma le loro competenze sarebbero affidate *ad interim* ad altri dirigenti generali ai quali, sempre secondo il contratto, bisognerà corrispondere un'ulteriore indennità. Con il risultato che vi sarà chi non farà nulla, benché lautamente retribuito, e chi dovrà fare il doppio del lavoro. Secondo fattore, la volontà di evitare a gente che fra qualche mese andrà in pensione, per raggiunti limiti di età o per avere già alle spalle quarant'anni di attività lavorativa, di essere sollevata dall'incarico magari dopo una brillante carriera professionale.

Motivi di convenienza, dunque, e di riguardo nei confronti di persone che occupano i vertici della burocrazia regionale. Ma anche la mancanza di un accordo politico fra i partiti della maggioranza che, in qualche modo, in-

tendono far pesare il loro parere in scelte così importanti. Per dirla senza tanti giri di parole, i partiti che hanno avuto non poca influenza nella nomina dei dirigenti generali, non intendono mollare alcune importanti postazioni strategiche.

Le difficoltà politiche che travagliano la maggioranza di governo, inevitabilmente, si ripercuotono sulle decisioni della Giunta regionale. La proposta di procedere gradualmente è stata avanzata dall'assessore all'Industria, Gianni, che nell'ambito della riorganizzazione dei dipartimenti ha chiesto d'istituirne uno dedicato esclusivamente all'Energia. Quando l'attuale dirigente generale andrà in pensione, il Corpo delle miniere potrebbe essere accorpato all'Industria ed «ex novo» potrebbe nascere quello all'Energia. Anche l'assessorato all'Agricoltura vedrà diminuire il numero dei suoi dipartimenti che passerebbero da cinque a quattro: dovrebbe essere accorpati quello delle Foreste e l'Azienda demaniale.

La convocazione della Giunta per questa mattina, probabilmente, costringerà a rientrarvi alcuni assessori che ieri pomeriggio, considerata l'impasse politica, avevano lasciato Palermo per tornare nelle città di residenza. Qualcun'altro, invece, conoscendo l'imprevedibilità della politica, è rimasto nel capoluogo siciliano.

I termini per lo *spoils-system*, prerogativa che il governo può esercitare entro novanta giorni dall'insediamento, scadranno il prossimo 23 agosto. Pertanto, se nel corso della seduta di questa mattina, non dovesse essere raggiunto l'accordo per effettuare alcuni trasferimenti, il presidente della Regione potrebbe essere costretto a riconvocare la Giunta nei prossimi giorni, anche la vigilia di Ferragosto o subito dopo.



LOMBARDO A UNA SEDUTA DELL'ARS

Oggi una riunione di Giunta per esaminare il ddl sulla riduzione dei dipartimenti, ma sarà difficile spostare molti dirigenti

Saranno riorganizzate le comunità. Contributi agli over 65 **Sedici milioni per minori e anziani** **Ecco il piano di Scoma per la Sicilia**

PALERMO. (rive) Al via la riorganizzazione delle strutture per minori sul territorio siciliano, con un piano da 16 milioni di euro che prevede anche contributi per gli anziani. Sulla necessità della riforma, il caso di Partinico, nel Palermitano, è emblematico: il distretto di cui il Comune è capofila conta infatti 25 comunità, ed è secondo solo a quello del capoluogo, con 36 strutture a fronte di una popolazione minorile 10 volte superiore.



Francesco Scoma

In altri 11 distretti dell'Isola, tra cui quello di Trapani, invece, non ci sono comunità. «Il piano non prevede alcuna soppressione di servizi - precisa l'assessore regionale alla Famiglia e alle politiche sociali, Francesco Scoma - ma soltanto una razionalizzazione sul territorio al fine di assicurare un'adeguata ricettività, anche per non sradicare i minori dal territorio di provenienza e dalla rete di parentele e amicizie, tranne quando lo richiede l'autorità giudiziaria».

Il piano è stato condiviso anche dal Centro di Giustizia minorile, dai presidenti dei Tribunali e dai procuratori della Repubblica per i minori che operano in Sicilia. Secondo i dati di un monitoraggio disposto dagli uffici di via Trinacria, sede dell'assessorato, dal 1989 a oggi il numero delle strutture è aumentato da 18 a 268. Se in alcuni di-

stretti non ci sono strutture, altri, come quelli con Caltagirone o Sciacca capofila, ne contano 13. Nei distretti di Gravina di Catania e Bagheria sono invece 12. Ammontano invece a sei milioni le risorse destinate ai minori, che permetteranno di sperimentare la nuova figura del «mediatore culturale-linguistico» per correre in aiuto dei sempre più numerosi stranieri che giungono da soli nell'Isola. Per i giovanissimi, da zero a sette anni e per quelli affetti da disagi

psichici, è prevista poi l'istituzione di un «tutore volontario», che sostituirà gradualmente le figure istituzionali a cui, al momento, vengono affidati i minorenni.

Per quanto riguarda i dieci milioni destinati agli anziani, l'assessorato erogherà contributi a chi ha più di 65 anni e vive da solo, percepisce assegno sociale come unico reddito e possiede solo la prima casa. Per definire questa tipologia d'intervento, l'assessorato lavorerà in sinergia con l'Inps per l'acquisizione dei dati. In Sicilia, secondo le rilevazioni Istat, al gennaio 2007 i maschi soli sono 70.593, mentre le femmine sono 300.653. Da questo potenziale target occorrerà estrapolare soltanto i soggetti che hanno i requisiti indicati.

Ri. Ve.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il bilancio del Berlusconi-quater tra provvedimenti popolari e qualche forzatura parlamentare

La ciambella è riuscita col buco

Dopo i primi cento giorni di governo il consenso è immutato

DI MARCO BERTONCINI

I primi cento giorni avrebbero potuto segnare, se non il tracollo, la stasi del governo Berlusconi. Viceversa, i sondaggi così pubblici come riservati, la sensazione epidemica della reazione nella pubblica opinione (soprattutto al Nord), l'atteggiamento della stampa, sono univoci. Il governo serba il gradimento di cui godette la coalizione alle urne. In parte è per demerito di un'opposizione frastagliata e incerta. L'immagine di cui oggi gode il governo è maggioritariamente positiva, nonostante da noi chi è al potere perda sovente fascino a brevissima distanza dal successo. Il quarto esecutivo retto da Berlusconi ha preso lezioni da errori, incertezze, lacerazioni che contraddistinsero il primo esperimento (fatto nel '94 da dilettanti allo sbaraglio) e il secondo e il terzo (dal 2003 in avanti gli ostacoli al governo venivano messi più dai sodali che dai nemici). Stavolta il governo è andato avanti alla grande. I toscani direbbero che la sua attività è stata un'immane gazzata, definizione non irriverente ma azzeccata, ché la pubblica opinione che sosten-

**IL BATTESIMO
AL QUIRINALE**
Il giuramento del
Berlusconi-quater
l'8 maggio 2008



ne Berlusconi ad aprile è ancora compatta ad agosto. Taluni decisionismi sono stati particolarmente apprezzati. La prima seduta del consiglio dei ministri a Napoli rimane esemplare. La soppressione dell'Ici sulla prima casa è stato un segnale avvertito da milioni di persone e, in buona sostanza, osteggiato soltanto dai tassatori di professione, quali sovente si riducono a essere gli amministratori locali. La ripulitura di Napoli ha trovato un inatteso notaio certificatore nel fondatore de *la Repubblica*, il quale ha sì cercato di sostenere che si trattava di un'opera in fondo facile, ma ha dovuto riconoscere che prima non era stata realizzata da alcuno. Inattesa è giunta l'azione di Brunetta, attestata dagli imbarazzati silenzi

dei sindacati, pur se talune reazioni di Alemanno attestano ovvie difficoltà di ricezione del messaggio negli uffici della burocrazia romana. Inversioni di tendenza, gradite particolarmente a singoli e privati e gruppi che chiedono liberalizzazioni, sono apparse sensibili in talune cancellazioni d'incombenze odiose, cartacee, costose, introdotte sotto Prodi e spazzate via da Scajola (vedasi certificazione energetica) o da Sacconi (leggansi sicurezza sul lavoro e dimissioni dei dipendenti). Del pari alcune proposte della Gelmini hanno trovato eco inatte-

samente positiva anche presso chi non è schierato. L'immagine favorevole suscitata dall'azione del governo ha trovato conferma soprattutto presso i sostenitori interessati alla sicurezza pubblica.

Certo, sono passate anche disposizioni esiziali per le difficoltà applicative che producono, come quella sulla cessione di alloggi a extracomunitari irregolari. Tuttavia è apparso anche il pericolo che il metodo seguito per far passare le novità normative segua quello, deterioro, dei precedenti governi. Ormai è una valanga che sempre

crezca, trascinando con sé sparizione del ruolo parlamentare, pessima stesura legislativa, imposizione di mega-emendamenti caotici, introduzione di singole norme a capriccio, decretazione d'urgenza priva dei caratteri costituzionali. Si dirà che non v'era altra strada per giungere celermente a riempire i cento giorni di contenuti: il che è vero solo in parte, atteso che le normative introdotte nottetempo, le divisioni fra ministri, un certo caos legislativo, dimostrano che l'operazione è stata affrettata e anche sanguinante.

Manovra d'estate. Il Dl 112/08 colpisce anche i vecchi piani azionari

Stock option individuali senza vantaggi tributari

Salvi i dipendenti che hanno optato prima del 25 giugno

**Alessandro Mastromatteo
Benedetto Santacroce**

■ Tassazione ordinaria delle plusvalenze da stock option escluse dalla base imponibile previdenziale: per espressa previsione normativa, le disposizioni scattano con riferimento alle azioni assegnate dal 25 giugno scorso, data di entrata in vigore del decreto legge 112/08 (convertito in legge con modificazioni).

Per i manager vengono così meno le agevolazioni fiscali collegate alle stock option: l'unico reale beneficio consisterà nell'irrilevanza contributiva dei redditi di lavoro dipendente derivanti dall'esercizio di piani azionari individuali. Le nuove regole non consentono infatti ai dipendenti di fruire di agevolazioni fiscali, inasprendo di fatto le misure restrittive in precedenza stabilite dal decreto legge 223/06 (legge Visco-Bersani).

Il regime fiscale

L'articolo 82, commi 23 e 24, del decreto legge 112/08, intervenendo sul regime di tassazione delle stock option, ha abrogato l'articolo 51, comma 2, lettera g), del Testo unico delle imposte sui redditi (Tuir). Le plusvalenze realizzate concorrono ora alla formazione del reddito di lavoro dipendente con tassazione Irpef progressiva per scaglioni.

L'assegnazione di azioni ai di-

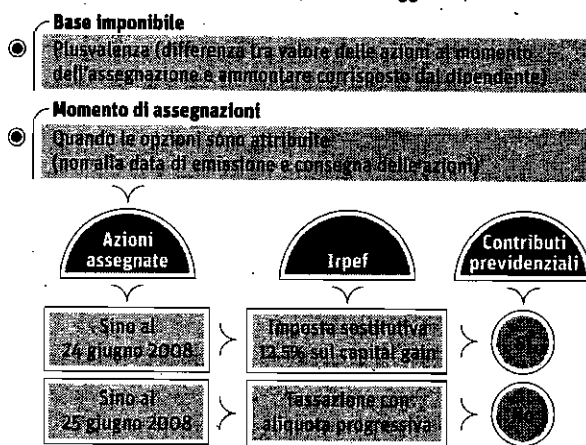
pendenti, ad eccezione dei piani di azionariato diffuso previsto dall'articolo 51, comma 2, lettera g), del Tuir, non è quindi più irrilevante fiscalmente, contribuendo in ogni caso alla formazione del reddito di lavoro dipendente. In sostanza, la differenza tra il valore delle azioni al momento dell'assegnazione e l'ammontare corrisposto dal dipendente concorre, rispetto al passato, direttamente alla formazione del reddito di lavoro da tassare secondo le regole fissate dall'articolo 51, comma 3, del Tuir. La disposizione opera con riferimento alle azioni assegnate ai dipendenti dal 25 giugno scorso. Per questi piani è venuta quindi meno la tassazione agevolata con imposta sostitutiva del 12,5% sul capital gain realizzato per le partecipazioni non qualificate.

Il riferimento al momento di assegnazione delle azioni comporta che la norma trova applicazione anche per i piani azionari deliberati prima del 25 giugno scorso, per i quali le opzioni non siano state ancora concretamente esercitate dai dipendenti. Con la risoluzione 366/E/2007, l'agenzia delle Entrate ha infatti precisato che per individuare il momento in cui le azioni s'intendono assegnate occorre guardare a quando le opzioni sono esercitate.

Nulla è cambiato quindi per i piani di azionariato individuali deliberati prima del 25 giugno per i quali il dipendente abbia già esercitato l'opzione originariamente ricevuta mantenendo il possesso delle azioni assegnate. Per questi dipendenti, quindi, l'agevolazione fiscale continua a valere se l'opzione non è esercitabile prima dei tre anni dall'assegnazione, se la società risulta quotata in mercati regio-

Il regime dei piani

Articolo 82, commi da 23 a 24-ter, decreto legge 112/08



lamentati e il beneficiario mantiene per almeno cinque anni dall'esercizio dell'opzione un investimento nelle azioni assegnate non inferiore alla differenza tra il valore delle azioni al momento dell'assegnazione e l'ammontare corrisposto dal dipendente.

Il regime contributivo

In sede di conversione del decreto legge è stata disciplinata anche la rilevanza a fini contributivi dei piani di stock option. Sono stati infatti aggiunti nel corpo dell'articolo 82, i commi 24-bis e 24-ter, che modificando l'articolo 27, comma 4, del Dpr 797/55, hanno escluso tali redditi dal calcolo della base imponibile a fini contributivi. L'esclusione opera in relazione alle azioni assegnate ai dipendenti dalla data di entrata in vigore del decreto. L'ratio di questa disposizione è da ravvisarsi nella volontà di non incrementare la retribuzione negli anni utilizza-

ti per il calcolo della retribuzione pensionabile, così da evitare effetti distorsivi sui trattamenti pensionistici calcolati con il sistema retributivo.

Ma sul piano normativo si spera che la scelta fatta dal legislatore sia definitiva. Dal 2006 a oggi si è registrata un'alternanza di disposizioni con periodi in cui alla detassazione fiscale corrispondeva una piena decontribuzione degli stessi redditi e periodi in cui abbiamo avuto sia la tassazione fiscale che la contribuzione. Questa nuova scelta del legislatore, sicuramente più equilibrata, offre meno chance fiscali ai piani di stock option ma non determina un ulteriore aggravio per l'impresa e il lavoratore. Va infine notato che i piani di stock option rispondono più a una politica retributiva che non a un'azione di efficienza fiscale. Negli ultimi mesi gruppi di imprese hanno infatti continuato ad approvare piani azionari.

Berlusconi: entrerà in Parlamento e uscirà come abbiamo detto «La Finanziaria è blindata»

Luca Ostellini
ROMA

«Non c'è nessuna cosa che non rifarei». Silvio Berlusconi ribadisce la grande soddisfazione per quanto fatto dal Governo in questi primi tre mesi, in particolare sul fronte della «rivoluzionaria riforma della legge finanziaria», bolla come «leggende» i presunti malumori di alcuni ministri nei confronti di Giulio Tremonti per i tagli alle spese, e torna a ripetere che alla ripresa dopo la pausa estiva «non ci sarà alcun autunno caldo».

Il premier ha iniziato ieri mattina il suo primo giorno di vacanza con una passeggiata tra i banchi del mercato romano di Cam-

po dei fiori, dove ha verificato e denunciato «aumenti fino al 30%, effetto a cascata dell'aumento di greggio, benzina e trasporti». Berlusconi commenta i dati sulla crescita zero del Pil, che fanno chiedere all'opposizione la revisione della manovra, sottolineando la «crescita impalpabile, sotto gli occhi di tutti, che alimenta il calo dei con-

L'OPPOSIZIONE

Bersani: di fronte ai dati sul Pil consiglieri meno autocelebrazioni, la manovra è semplicemente sbagliata ed è necessario correggerla

sumi». Le mobilitazioni di piazza annunciate dall'opposizione, a cominciare da possibili proteste contro la manovra, non lo preoccupano. «Si può fare una manifestazione anche contro il maltempo ma non vedo con quali risultati...», ironizza, premurandosi, piuttosto, di «blindare» la Finanziaria, che «entrerà in Parlamento e uscirà così come è stata voluta e ragionata dal Governo». Nessuna apertura a emendamenti, avverte. «Questa Finanziaria porterà in Parlamento solo delle tabelle e dei numeri».

L'obiettivo è il pareggio di bilancio entro il 2011, da raggiungere attraverso «i tagli delle spese inutili, degli sprechi e dei privile-

gi». Berlusconi ammette che questo «comporta sacrifici, ma non, come si è detto, lacrime e sangue, soltanto lacrime». Meno che mai, i tagli alle spese hanno provocato malumori tra i ministri del suo Governo: «Disdico assolutamente questa leggenda e approfitto per dire che sui giornali da diverso tempo a questa parte leggo sempre notizie in contrasto con la realtà», ha sottolineato il premier. «È chiaro - ha quindi spiegato - che un ministro che deve gestire il suo dicastero preferisce poter spendere piuttosto che preoccuparsi di fare tagli, di imporre sacrifici. Ma è anche chiaro che se non avessimo fatto così, avremmo continuato la politica della ricerca del consenso attraverso l'aumento della spesa, che ci ha portato al 106% del debito pubblico rispetto al Pil».

Di tutt'altro parere il ministro dell'Economia del governo om-

bra del Pd, Pier Luigi Bersani, che dichiara: «Di fronte ai dati sul Pil, consiglieri al Governo di mettere fine alle autocelebrazioni e di dedicarsi un po' ai problemi di crescita del Paese». Bersani spara sui provvedimenti di finanza pubblica appena approvati: «Siamo alla crescita zero per decreto. È evidente che la crisi è internazionale, ma qui la stiamo prendendo per il verso del pelo. Abbiamo semplicemente sbagliato manovra. È chiaro - sottolinea - che paghiamo una grave difficoltà della produzione industriale e delle attività economiche legate ai consumi. Invece di concentrarci sulla sollecitazione a investimenti e consumi interni si è avviata un'operazione depressiva, senza nemmeno poterne discutere. Bisognerà assolutamente tornare sul tema e correggere Dpef e manovra se non vogliamo partire nel 2009 con il piede sbagliato».

Nota Anci-Ifel spiega il meccanismo dei rimborsi. Conterà il rispetto del Patto e la sana riscossione

Ici, i tagli non sono uguali per tutti

Agli enti poco virtuosi fino al 4% di gettito rimborsato in meno

DI FRANCESCO CERIBANO

Il taglio dell'imposta comunale sugli immobili farà perdere ai municipi, nessuno escluso, il 13% del gettito relativo all'Ici sulla prima casa. All'appello mancano infatti più di 400 milioni di euro che costituiscono lo scostamento tra le previsioni del decreto Tremonti (2,604 miliardi di euro) e le certificazioni presentate dai comuni e relative al gettito 2007 (3,013 miliardi). Ma il buco sarà destinato a crescere per i comuni non virtuosi che non hanno dimostrato efficienza nella riscossione dell'imposta e non hanno rispettato il patto di stabilità. Questi enti lasceranno sul terreno un ulteriore 4% del gettito. E così, per il momento, il loro sacrificio complessivo sale al 17% delle entrate assicurate un tempo dall'Ici sulla prima casa. In una nota diffusa ieri l'Associazione dei comuni e l'Ifel (Istituto per la finanza e l'economia locale) hanno fatto il punto sui criteri di ripartizione della seconda rata di accenti 2008 (la prima, pari al 50% del mancato gettito, è stata erogata a giugno) così come messi

Così il meccanismo per i rimborsi Ici

Tabella 1		Patto stabilità		Piccoli Comuni	
Efficienza riscossione	punti	parametro	punti	parametro	punti
Parametro > 4%	+ 1	Rispettato	+ 1	< 5.000 ab.	+ 1
4%	- 1	Non rispettato	- 1	> 5.000 ab.	0
Tra - 4% e + 4%	0	Non soggetti	0		

Tabella 2	
Punti Comune	Riduzione trasferimento
- 1	4%
0	2,5%
0	1%

nero su bianco nella Conferenza stato-città dello scorso 5 agosto (quella in cui è stato approvato il decreto Maroni sui nuovi poteri di ordinanza dei sindaci, ndr).

Nella seconda tranche, che sarà corrisposta a dicembre, gli enti poco efficienti si vedranno ulteriormente ridurre i rimborsi. Per valutare l'efficienza della riscossione si terrà conto del rapporto tra accertamenti e riscossione nel triennio 2004-2006. Gli enti che presentano una capacità di riscossione superiore alla media nazionale del 4% otterranno un

punteggio di +1. Chi invece presenta una capacità di riscossione inferiore avrà un punteggio di -1. Chi si trova all'interno di questo intervallo avrà zero. Inoltre, il meccanismo individuato nella Stato-città, prevede che ai comuni in regola con il patto di stabilità venga assegnato un ulteriore punto positivo, mentre gli enti non in regola avranno -1. Verrà assegnato zero ai piccoli comuni (che non sono soggetti ai vincoli contabili) e ai comuni commissariati, anch'essi esonerati del rispetto del patto di sta-

bilità. I piccoli comuni, infine, si vedranno attribuire tutti, senza nessuna esclusione, un ulteriore punteggio di +1.

A questo punto, le combinazioni possibili sono molteplici (si vedano tabelle in pagina). I comuni potranno raggiungere un risultato variabile da un minimo di -2 a un massimo di +2. Quelli con un punteggio negativo o pari a zero subiranno una riduzione nei trasferimenti. E precisamente: i comuni che hanno ottenuto -2 perderanno il 4% del gettito, quelli che hanno chiuso a -1 ri-

nunceranno al 2,5% del gettito e quelli che hanno avuto zero avranno l'1% di gettito in meno. Il 60% del fondo così costituito sarà distribuito ai comuni con un punteggio di +2, mentre il restante 40% andrà ai comuni con un punteggio di +1.

Nessun comune, dunque, perderà più del 4% del gettito certificato (ai sensi del decreto ministeriale 15 febbraio 2008), anche se, fanno notare Anci e Ifel, le stime al ribasso di Tremonti stanno creando nelle casse dei comuni un ammanco del 13% che, come visto, potrà salire al 17% nei comuni poco virtuosi. In ogni caso, precisa l'Ifel, si tratta di un meccanismo valido solo per i rimborsi (che in sostanza costituiscono una seconda rata di acconto) di dicembre 2008. Il vero quadro della situazione si avrà ad aprile 2009, quando arriveranno le certificazioni del minor gettito Ici redatte dai comuni.

Per quella data, si dovrà trovare la quadratura del cerchio, assicurando ai comuni l'integrale rimborso dell'imposta eliminata, così come previsto nel dl 93/2008.

Federalismo fiscale. Sturani: attesa che dura da dieci anni - Richiesta una Camera delle autonomie

L'Anci: il catasto ai Comuni

Bene la proposta Calderoli della tassa unica municipale sugli immobili

Eugenio Bruno
ROMA.

■ Quella sul federalismo fiscale somiglia sempre più a una partita di poker. Ad "aprire" è stato venerdì il ministro Roberto Calderoli, che ha proposto un'unica tassa sulla casa al posto di tutte le forme impositive oggi previste per gli immobili; ora sono i sindaci italiani a scegliere di "vedere". E a rilanciare: trasferiteci altre competenze, come il catasto, e cambiamo la Costituzione dando vita a una Camera delle autonomie. È questa, in sintesi, la posizione espressa da Fabio Sturani, primo cittadino di Ancona e vicepresidente dell'Anci.

Fatta la premessa che «o il federalismo è vero con capacità e responsabilità autonoma dei territori o è meglio lasciare tutto com'è», Sturani ritiene l'idea del titolare della Semplificazione «una strada praticabile ma da verificare». «Quella di Calderoli - spiega - può rappresentare una delle entrate proprie e dirette dei Comuni. Del resto una

tassazione del genere già esiste in altri Paesi europei e mi pare funzioni». Chiamato a indicare i tributi interessati, il delegato Anci per la finanza locale indica l'Ici («che, anche se molti lo dimenticano, sulla seconda casa ancora esiste e da sola dà un gettito di 9,2 miliardi», ricorda), le imposte di registro, ipotecaria e catastale ma anche l'Irpef sui redditi fondiari.

Come il ministro leghista, anche il sindaco di Ancona ritiene che dall'iniziativa vadano esclusi i piccolissimi Comuni. Senza fissare una vera e propria asticella, Sturani reputa «un po' basso» l'ipotizzato limite a cinquemila abitanti. A suo giudizio l'importante «è trovare livelli associativi adeguati che consentano di svolgere insieme funzioni adeguate». Magari sfruttando l'occasione del federalismo fiscale per incentivare l'utilizzo delle unioni di Comuni.

Ma avere un tributo proprio significa anche poterlo riscuotere. Ed eventualmente perseguire gli eventuali evasori. Come si

fa a garantire che tutto ciò non ricada sulle spalle dello Stato, rivelandosi un aggravio di costi? «Abbiamo già dimostrato - è la risposta - di poter garantire le entrate e di poter fare l'accertamento. Continueremo a farlo visto che il territorio resterebbe lo stesso». Dalla tassa sugli immobili al catasto il passo è breve. È lo stesso Sturani a ricordare che è dal '98 che i Comuni ne attendono il trasferimento. «Serve un catasto aggiornato e più vicino ai cittadini con la responsabilità affidata ai consigli comunali», è il suo commento.

E c'è poi il discorso sulle funzioni autonome da attribuire ai municipi. Ad esempio su Welfare locale, fiscalità immobiliare e scuola. La preoccupazione dei sindaci è che da tutta l'operazione venga fuori un modello troppo regionalista. «Le funzioni svolte dai Comuni - auspica il rappresentante Anci - devono trovare il loro fondamento nell'autonomia dei Comunistesi. Non possono essere le Regioni a decidere per i Comuni». Pro-

prio per questo Sturani invita il Governo a proseguire sul Codice delle autonomie.

Più in generale, l'esponente del Pd spera che l'introduzione del federalismo fiscale sia accompagnata da altre due riforme: l'attuazione dell'articolo 114 della Costituzione sulle città metropolitane (abrogando, lì dove queste ultime esistono, le Province); la creazione di una «camera di compensazione e partecipazione», sia essa la Camera delle autonomie o il Senato delle Regioni. Chissà se da quest'orecchio il Governo voglia sentirci, visto che servirebbe una riscrittura della carta costituzionale e finora Calderoli ha sempre detto di voler procedere per legge ordinaria.

Una prima risposta è attesa all'inizio di settembre, quando Esecutivo, governatori e sindaci si siederanno allo stesso tavolo per trovare la "quadra". Un appuntamento in vista del quale Sturani invita il Governo a non dimenticare che «da mille anni l'identità italiana è comunale».

Il disegno di legge finanziaria 2009 proroga il poker di agevolazioni tributarie a sostegno del settore

Confermato, l'Irap resterà all'1,90%

Aiuti fiscali anche a contadini, pescatori e produttori in serra

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Dal disegno di legge finanziaria per il 2009 il comparto agricolo incassa le solite e gradite proroghe: Irap all'1,90%, piccola proprietà contadina, credito d'imposta per le imprese ittiche e accisa a zero sul gasolio utilizzato per le produzioni sotto serra. Come indicato dall'articolo 2 del disegno di legge finanziaria per il 2009 (martedì scorso al vaglio del governo e il cui testo è stato anticipato il 7 agosto da *ItaliaOggi*), l'agricoltura beneficerà anche per il 2009 delle note proroghe, relativamente all'aliquota ridotta dell'imposta regionale sulle attività produttive, all'agevolazione per la formazione e arrotondamento della piccola proprietà contadina, all'esenzione da accisa sul gas per le produzioni in serra e, per il comparto ittico, il credito d'imposta finalizzato alla salvaguardia dell'occupazione. Trova dunque una prima conferma l'indirizzo tracciato dal premier Silvio Berlusconi nel corso dell'ultima assemblea generale Coldiretti (si veda *ItaliaOggi* del 19 luglio scorso). Vediamo, in dettaglio, i benefici delle proroghe richiamate dal disegno di legge.

Irap

Come indicato nella tabella allegata, viene prorogata la disposizione contenuta nel comma 171 dell'articolo 1 della legge n. 244/2007 (Finanziaria 2008), che, di fatto, consiste nella possibilità di applicare, per l'ennesimo anno, l'aliquota agevolata e ridotta pari all'1,90% dell'imposta in commento per i produttori agricoli che esercitano le attività rientranti nel limite del reddito agrario, di cui all'articolo 32 del dpr n. 917/1986 (Tuir), a prescindere dalla propria veste giuridica con cui esercitano le attività di coltivazione del fondo, di allevamento di animali, di silvicoltura e quelle a esse connesse.

L'aliquota è applicabile anche alle cooperative della piccola pesca e loro consorzi e, nonostante la norma trascini per l'anno successivo l'indicazione dell'aliquota maggiorata pari al 3,75%, anche le imprese agricole a bilancio, con esercizio non coincidente con quello solare, potranno continuare ad applicare l'aliquota ridotta pari all'1,90%, stante la sistematica proroga annuale.

Proprietà contadina

La tabella, a cui si richiama il citato articolo 2 del disegno di legge, conferma la proroga dell'agevolazione già disposta dal comma 173 dell'articolo 1 della legge finanziaria 2008, delle agevolazioni indicate dalla legge n. 604/1954 (piccola pro-

Irap	Proroga dell'applicazione dell'aliquota agevolata per i produttori agricoli e le cooperative della piccola pesca pari all'1,9%. Per il periodo d'imposta successivo l'aliquota resta fissata nella misura del 3,75%
Accisa	Proroga dell'esenzione dell'accisa dovuta sul gasolio utilizzato per le produzioni in serra (aliquota zero)
Piccola proprietà contadina	Proroga dell'agevolazione tributaria della piccola proprietà contadina (PPC), di cui alla legge n. 604/1954 applicabile al coltivatore diretto ed all'imprenditore agricolo professionale (Iap), con l'applicazione dell'imposta di registro e (poterarla in misura fissa (euro 168) e catastata nella misura pari all'1%
Pesca	Prorogato il credito d'imposta destinato alle imprese ittiche che esercitano le attività di pesca costiera e nelle acque interne e lagunari, nel limite dell'80%, destinato alla salvaguardia dell'occupazione della gente di mare, per il personale imbarcato su navi iscritte nel Registro internazionale

prietà contadina) anche per il 2009.

L'agevolazione consiste nell'applicazione delle imposte di registro e ipotecaria fisse, nell'attuale misura di 168 euro, e della catastale, nella misura proporzionale dell'1%, agli atti di acquisto di fondi rustici, effettuati da coltivatori diretti o imprenditori agricoli professionali, di cui all'articolo 1 del dlgs n. 99/2004.

Pesca

In tal caso, il disegno di legge fa riferimento al comma 172 dell'articolo 1 della legge n. 244/2007, disponendo la proroga a tutto il 2009 delle agevolazioni disposte dagli articoli 4 e 6 del dl n. 457/1997, convertito nella legge n. 30/1998 e nel limite dell'80%, a favore delle imprese ittiche che esercitano la pesca costiera, nelle acque

interne e lagunari e consistente in un credito d'imposta esentasse, in misura corrispondente all'Irpef dovuta sui redditi di lavoro di-

pendente e di lavoro autonomo, corrisposti al personale di bordo imbarcato su navi iscritte al Registro internazionale.

Serre

Proroga, infine, dell'accisa a zero sul gas utilizzato per le produzioni sotto serra, come già previsto dal comma 175 dell'articolo 1 della legge n. 244/2007.



Fondi Ue, 3 miliardi a rischio

Lettera di Scajola a otto Governatori di Regioni: accelerare la spesa

Carmine Fatina
ROMA

Una "strigliata" alle Regioni perché chiudano al più presto i programmi di spesa comunitaria. Il ministro dello Sviluppo economico, Claudio Scajola, passa all'attacco, deciso a giocare da protagonista la grande partita dei fondi europei: è la sua prima mossa dopo il riassetto delle risorse pubbliche inserito nel decreto estivo che porta la firma ideale del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti.

L'avanzamento finanziario

QUADRO DI SOSTEGNO

Nel complesso da spendere ancora 6,7 miliardi (per circa la metà composti da finanziamento comunitario) Campania più indietro

IL COORDINAMENTO

Il ministero dello Sviluppo punta a un presidio centrale sulle risorse pubbliche dopo il riassetto varato nella manovra d'estate

della vecchia programmazione degli aiuti - il Quadro comunitario di sostegno 2000-2006 - è ancora deludente, secondo l'ultimo bilancio aggiornato ad aprile 2008, e Scajola ha deciso di scrivere direttamente ai presidenti delle Regioni per chiedere una rapida sterzata. A distanza di quasi due anni, le Regioni, devono ancora effettuare pagamenti per il 21% del contributo totale relativo ai Programmi operativi regionali (in pratica 6,7 miliardi su 31,9). Il ri-

schio, se non sarà rispettata la scadenza del 31 dicembre 2008, è che la metà di questa torta, cioè oltre 3 miliardi di quota di finanziamento europeo, non arrivi mai nelle casse italiane.

La lettera di Scajola è stata inviata ai Governatori di otto Regioni: Antonio Bassolino (Campania), Nichi Vendola (Puglia), Agazio Loiero (Calabria), Renato Soru (Sardegna), Raffaele Lombardo (Sicilia), Michele Iorio (Molise), Vito De Filippo (Basilicata), Enrico Paolini (presidente vicario Abruzzo), e in copia al ministro delle Politiche agricole Luca Zaia per competenza sulle risorse Feoga (Fondo europeo agricolo). Sintetico ma molto netto il messaggio: «Bisogna prestare molta attenzione alle conseguenze che un'eventuale perdita di risorse comunitarie avrebbe sulla credibilità del Paese in una fase in cui è stato avviato un confronto sulle prospettive future della politica di coesione e sulla revisione del bilancio comunitario». Nella lettera Scajola ricorda che la scadenza (fine anno) si avvicina e sottolinea in particolare gli effetti negativi che colpirebbero il Mezzogiorno in caso di risorse volatilizzate.

Va anche detto che i dati allegati da Scajola nella comunicazione ai Governatori vengono aggiornati ogni bimestre e nelle precedenti rilevazioni avevano mostrato un progresso, seppur lieve. L'obiettivo di salvare almeno una parte dei 3 miliardi di euro in bilico è dunque ancora a portata di mano.

In percentuale è la Campania la Regione più ritardataria con il 23,3% di pagamenti ancora da effettuare (1,8 miliardi di euro); in valore assoluto la pre-

cede la Sicilia (poco meno di 2 miliardi da spendere su un contributo totale di 8,5 miliardi). Percentuali più alte di spesa sono appannaggio di Molise (88,6%), Basilicata (82,2%) e Calabria (80,8%).

C'è poi il capitolo dei Programmi nazionali, che non sono oggetto della lettera di Scajola. Il Quadro comunitario di sostegno 2000-2006, infatti, è composto complessivamente da un contributo di 46 miliardi di euro tra fondi europei e cofinanziamento nazionale, di cui 31,9 riferiti ai Por e 14,1 ai Pon. In questo caso, la percentuale di spesa generale da parte dei vari ministeri competenti è decisamente più alta (89,5%), con punte del 95% (Pon Scuola per lo Sviluppo) e l'obiettivo di completare i pagamenti entro l'anno appare meno complicato.

Complici i ritardi accumulati la partita della programmazione 2000-2006 si è intrecciata con quella del nuovo ciclo del Quadro strategico nazionale 2007-2013 (in tutto 100 miliardi per il Sud). Anche in questo caso, dalle prime indicazioni, per quanto riguarda i primi due anni, 2007 e 2008, l'Italia appare arrancare rispetto alla capacità di attuazione di altri Paesi europei.

Il decreto 112 ha accentrato presso il Cipe una fetta importante di questa grande quantità di risorse: è stato un punto chiave della manovra estiva, ha ripetuto Tremonti nella conferenza stampa del 6 agosto. Anche il ministero dello Sviluppo però, lascia capire l'affondo di Scajola, ha intenzione di coordinare molto da vicino il "tesoretto" dei fondi Ue.

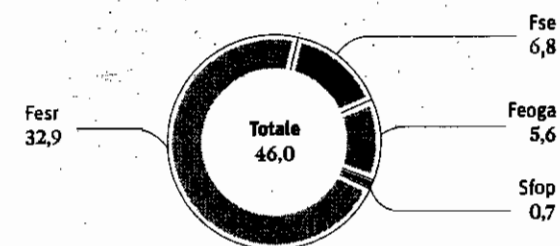
carmine.fatina@ilsale24ore.com

Quadro comunitario di sostegno 2000-2006

Dotazione programmatica complessiva divisa per assi prioritari. In miliardi di euro

Risorse naturali	7,8
Risorse culturali	2,6
Risorse umane	8,5
Sistemi locali	15,1
Città	2,1
Reti e nodi di servizio	9,3
Assistenza tecnica	0,6
Totale	46,0

Ripartizione per tipo di fondo in miliardi di euro



Attuazione finanziaria dei programmi regionali. Dati in euro al 30 aprile 2008

	Contributo totale	% di pagamenti
Por Basilicata	1.696.070.000	
Por Calabria	4.036.398.002	
Por Campania	7.748.172.779	
Por Molise	469.096.509	
Por Puglia	5.232.349.311	
Por Sardegna	4.258.555.040	
Por Sicilia	8.459.909.318	
Totale Por	31.900.550.959	

Fonte: Sistema Nazionale di Monitoraggio dei Fondi Strutturali Europei

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

LE DIFFERENTI INTERPRETAZIONI DEL DL 112

Aran e Funzione pubblica divise sulle trattenute

L'Agenzia: vanno ridotte le retribuzioni di posizione. Palazzo Vidoni dice no

Contrasto tra Aran e Funzione pubblica sulle trattenute da apportare ai salari dei dipendenti pubblici, nel caso di assenza per malattia.

Come largamente prevedibile, la disposizione contenuta nell'articolo 71 del dl 112/2008 a causa della sua eccessiva laconicità, crea divergenti opinioni rispetto alla sua attuazione. È noto come Palazzo Vidoni abbia già contraddetto la norma, in merito alla certificazione obbligatoria presso le «strutture pubbliche», nei casi di malattie superiori a 10 giorni o laddove il dipendente si trovi alla terza o successiva malattia, ritenendo che siano ancora valide le certificazioni dei medici convenzionati col Servizio sanitario.

Adesso, si apre un'altra rilevante questione interpretativa, tesa a comprendere quali siano gli elementi del trattamento economico tabellare non intaccati dalle trattenute per i primi 10 giorni di malattia e da quelle per la produttività. A proposito dei primi 10 giorni, va chiarito che il dl 112/2008 non ha introdotto una franchigia, per cui, dall'undicesimo giorno di malattia in poi non vi saranno più le trattenute. Al contrario, ogni qualvolta un dipendente pubblico si ponga in malattia, subirà le trattenute fino al decimo giorno di assenza. Non risulta, però, chiaro a quali elementi stipendiali applicare le trattenute.

Secondo l'Aran, espressasi col parere 795-21C7, le penalizzazioni per le malattie coin-

volgono non solo il salario accessorio scaturito dall'incentivazione alla produttività, ma anche le retribuzioni di posizione dei funzionari incaricati nell'area dalle posizioni organizzative e, per gli enti locali, l'indennità di comparto.

Palazzo Vidoni, invece, nella circolare 7/08 ritiene che, per i dirigenti, la retribuzione di posizione rientri nel trattamento economico fondamentale, sicché non deve essere intaccato dalle trattenute previste dall'articolo 71. È pur vero che le aree contrattuali della dirigenza e delle qualifiche sono distinte. Non pare, tuttavia, ammissibile che una medesima voce retributiva, cioè la «retribuzione di posizione», possa trovare differente trattamento, a seconda che essa riguardi i

dipendenti con qualifica dirigenziale o meno. Se la retribuzione di posizione è considerata trattamento fondamentale per la dirigenza, altrettanto deve valere per le posizioni organizzative. Quindi, accettando alla tesi della Funzione pubblica essa deve estendersi obbligatoriamente anche ai funzionari incaricati come «quadri». Al contrario, accettando la tesi dell'Aran, si deve considerare come salario accessorio anche la retribuzione di posizione della dirigenza.

Si può obiettare che nella

retribuzione di posizione della dirigenza sono confluite voci tipiche del trattamento tabellare, cosa che, invece, non vale per le posizioni organizzative. Ma, non appare corretto risolvere il problema su questa base. La questione interpretativa sorge perché la retribuzione di posizione, in effetti, può considerarsi come «indennità o emolumento, comunque denominati, aventi carattere fisso e continuativo», utilizzando le poco chiare espressioni dell'articolo 71, comma 1, del dl 112/2008. Però, se lo scopo della norma è esentare l'amministrazione dal pagare le prestazioni connesse con l'effettiva presenza in servizio, nei casi di malattia del dipendente, appare contraddittorio non effettuare i pagamenti per una retribuzione, come quella di posizione, per sua natura non agganciata alla presenza in servizio, bensì al valore «a vuoto» dell'incarico assegnato, che non dipende certamente da quanto si sta in servizio, bensì dai risultati richiesti e dalle responsabilità connesse.

Per queste ragioni, appare più convincente la visione della Funzione pubblica. Non convinca, poi, l'opinione dell'Aran secondo la quale possa considerarsi come salario accessorio l'indennità di comparto, per gli enti locali: essa ha la medesima natura giuridica del trattamento economico per progressione orizzontale, riconosciuto sia da Aran, sia da Funzione pubblica esente dalle trattenute.

Sarebbe, però, opportuno che le autorità si mettessero d'accordo tra loro. Il contrasto interpretativo è feroce, infatti, di possibili interventi della Ragioneria generale dello stato o della Corte dei conti, penalizzanti per le amministrazioni. Il legislatore dovrebbe risolvere con urgenza la questione, indicando con precisione le voci salariali oggetto delle trattenute.

Luigi Oliveri



Renato Brunetta

IL PUNTO

Brunetta e gli assenteisti, una storia incredibile

DI DIEGO GARIBOLDI

Come le stagioni che sono ormai sconosciute, la cura signora, anche gli stafi bifamiliari non sono più quelli d'una volta. Certissimo, naturalmente, a detestare il lavoro, ma non lo disertano più per paura del ministro Renato Brunetta.

Nella capitale, francamente, come si possa avere paura del ministro, un omertà caffè, dall'aria indifesa. Non ispirati simpatia, non sarà un sex symbol, ma da questo a mutare terreno ce ne vuole. Eppure carta canta, come direbbe Donna Delfino, da quando il ministro della funzione pubblica ha decretato, rappresentando le economie e visite fiscali per tutti, le assenze per malattia (e per «malattia») sono praticamente evolute, come le azioni dell'Alitalia ogni volta che i suoi esuberi finiscono sul giornale. C'è stato un calo medio delle assenze per motivi di salute (e per «motivi di salute») del 37% rispetto al luglio dell'anno scorso. Al Cnel, il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, il calo è stato del 77%. Diminuzione, dopo alcune inchieste, rimosse (ma anche soltanto annunciate) dall'amministrazione locale, gli assenteisti nel comune di Trieste. Diminuzione del 75% a Palermo in Campania, dove l'assenteismo nel pubblico impiego è un modo di vivere, come la prima di ogni appello da alcune mila, dall'ormai.

Anche e soprattutto al ministero del lavoro, da noi, si è sempre lavorato il meno possibile. Avere tanta d'essere una bella tradizione italiana, come il Pado di Siena e le stelle filanti a Capri. Questo, oppure l'assenteismo non gli aveva mai detto niente, e così tutti i lavoratori del ministero, a tutti gli effetti come gli assenteisti, si sono convinti che la repubblica anziché fondarsi sul lavoro, fosse fondata sul bassissimo o, in termini più filosofici, sul «diritto all'ozio» (come Paul Feyerabend, geniale di Marx, intitolò un famoso pamphlet).

Al ministero del lavoro si è sempre perseguito la parola lavoro, come ai comunisti Parigi, annunciando le guerre culturali, sessantottesche, era comparsa sul bel giorno la scritta «con lavoratori mai», qualche scritta analogica doveva essere stata tracciata nei bagni del ministero del lavoro fin dalla nascita della repubblica, usciti e dirigenti, facendo pipì, ricordavano così il proprio dovere. Be', l'hanno scordato, anche tra loro, sempre per paura del ministro Brunetta, gli assenteisti sono praticamente dimezzati da un giorno all'altro.

L'assenteismo è caduto, Brunetta ha tarocato la cifra. Non è possibile dire che l'assenteismo abbia guastato il simile, o tutto. Prima negavano l'esistenza degli assenteisti, adesso negano che bastano due per il ministero.

**Al Cnel
assenze ridotte
del 77%**

Welfare. Il Tribunale di Firenze accoglie la richiesta di un avvocato alla Cassa di categoria

Maternità, sostegno trasferibile

L'indennità non percepita dalla madre può spettare al padre

Maria Rosa Gheldo

È fondata e deve trovare accoglimento la domanda del libero professionista che chiede la liquidazione dell'indennità a seguito della nascita di un figlio, in paritaria alternativa rispetto alla madre.

ESEMPIO DALLA CONSULTA

I giudici recepiscono le indicazioni fornite della Corte costituzionale nel censurare le norme-quadro del 2001

Il Tribunale di Firenze, in veste di giudice del lavoro, ha accolto il ricorso di un avvocato contro la decisione con cui la Cassa forense aveva respinto la richiesta dell'iscritto di vedersi riconosciuta l'indennità di maternità prevista per i liberi professionisti dall'articolo 70 del de-

creto legislativo 151/01, avendo la madre, anch'essa libera professionista, rinunciato a chiederla (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri). Il ricorrente ha supportato la richiesta con la sentenza 385/05 della Corte costituzionale che, ribadendo quanto già affermato nel 1993 con la decisione 179, riafferma, in tema di affidamento preadottivo, che gli istituti nati a salvaguardia della donna sono ora intesi al preminente interesse del bambino che necessita non solo di cure prettamente fisiologiche ma anche di attenzioni di carattere relazionale e affettivo, collegate allo sviluppo della sua personalità.

Secondo la Cassa forense, invece, la sentenza 385/05 è da qualificare come «additiva al principio», pertanto senza immediata efficacia precettiva. Sarebbe necessario l'intervento del legislatore, in assenza del quale permane il dettato dell'articolo 70 del decreto legislativo 151/01, riferi-

to esclusivamente alle libere professioniste.

Il giudice del lavoro ha osservato che l'articolo 70 si colloca in un quadro normativo italiano e comunitario, nonché in un ambito interpretativo della Corte costituzionale, che tende a superare la tradizionale prospettiva di tutela della maternità intesa come prerogativa esclusiva della donna, privilegiando una lettura più aderente all'evoluzione sociale che chiama entrambi i genitori paritariamente alla cura del figlio nei suoi primi mesi di vita. Ne consegue, secondo la sentenza di Firenze, che non è necessario rinviare la norma contestata al vaglio della Corte Costituzionale, essendo sufficiente interpretarla conformemente a quanto già sancito dalla stessa Corte. È vero che la sentenza 385/05 è riferita all'affidamento preadottivo del minore e non alla filiazione biologica; tuttavia, quella sentenza dichiara l'illegittimità co-

Istanza accolta

SENTENZA
Il Tribunale del lavoro di Firenze ha accolto il ricorso di un avvocato contro la Cassa forense che non voleva pagare l'indennità di maternità intesa per la nascita di un figlio.

LA LEGGE
L'indennità per i professionisti è prevista dalla legge 179 del decreto legislativo 151/01. La Corte costituzionale, con la sentenza 385/05, ha dichiarato che il padre può percepire in alternativa alla madre.

LA DECISIONE
La Consulta si è riservata all'affidamento preadottivo ma il giudice ha esteso il criterio di ragione alla filiazione biologica.

stituzionale degli articoli 70 e 72 del decreto legislativo 151/01, nella parte in cui non prevedono che al padre spetti di percepire l'indennità di maternità in alternativa alla madre, attribuita dalla normativa solo a quest'ultima. Di alternative si tratterebbe dunque, che consentirebbe al padre di fruire dell'indennità quando la madre vi rinunci. Va sottolineato che l'indennità di maternità per le libere professioniste prescinde dall'effettiva astensione dal lavoro.

Oltre che il diritto all'indennità di maternità, al ricorrente è stato riconosciuto anche il diritto a interessi e rivalutazione. La Cassa forense aveva invece chiesto, in caso di soccombenza, che non si applicasse il cumulo fra queste due voci, richiamando l'applicazione dell'articolo 16, sesto comma della legge 412/91.

 www.ilssole24ore.com/norme
Su internet la sentenza di Firenze

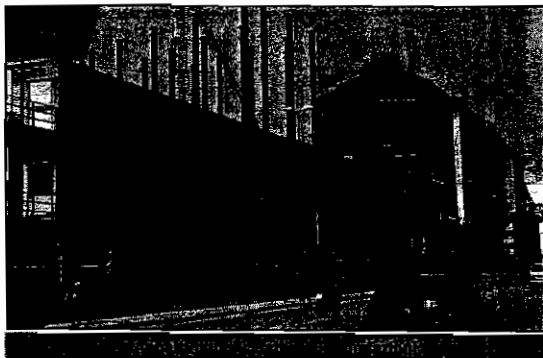
Secondo il Tar del Lazio, tali soggetti godono di benefici che gli altri operatori non hanno

Gare pubbliche, fondazioni escluse

Ammesse le categorie che rientrano nel concetto di impresa

DI ANDREA MASCOLINI

Le fondazioni non possono partecipare a gare di appalto pubbliche; l'articolo 34 del codice, non contemplandole, intende evitare che tali soggetti, che non hanno finalità di lucro ma scopi sociali, possano gareggiare a parità di condizioni pur godendo di benefici (per esempio fiscali) che gli altri operatori non hanno. È quanto ha affermato il Tribunale amministrativo regionale del Lazio, Roma, sezione terza, con la sentenza del 29 luglio 2008, n. 7591, che ha affrontato il tema della legittimità della partecipazione delle fondazioni a procedure di affidamento di appalti pubblici. In una gara bandita da una università si era arrivati all'aggiudicazione a favore di un raggruppamento temporaneo di imprese costituito da due imprese e da una fondazione. Veniva quindi impugnata l'aggiudicazione e il Tar accoglie il ricorso stabilendo che, in base all'articolo 34 del codice dei contratti pubblici, «non possono essere ammesse a partecipare alle gare pubbliche, in mancanza di espressa previsione,



le fondazioni, le quali costituiscono un soggetto espressamente considerato dall'ordinamento secondo specifiche peculiarità». La norma citata dal Tar ammette infatti a partecipare alle gare di appalto le imprese individuali, anche artigiane, le società commerciali, le società cooperative, i consorzi fra società cooperative di produzione e lavoro, i consorzi tra imprese artigiane di cui alla legge 8 agosto 1985, n. 443, i consorzi

stabili, i raggruppamenti temporanei di concorrenti, consorzi ordinari di concorrenti di cui all'articolo 2602 del codice civile e i soggetti che abbiano stipulato il contratto di Gruppo europeo di interesse economico (Geie). Per i giudici si tratta di una «elencazione che deve ritenersi tassativa» e la tassatività dell'elenco dei soggetti ammessi alle gare deriva dal fatto che sono state citate alcune categorie di operatori economici,

quali le cooperative, i consorzi, il Gruppo europeo di interesse economico, «che pure potrebbero rientrare latamente in un concetto di impresa». Ciò, ad avviso dei giudici, «conduce a ritenere che le singole previsioni facciano riferimento allo specifico istituto come regolamentato nell'ordinamento e che non ci sia spazio per un'interpretazione estensiva». Non c'è quindi possibilità di ammettere alle gare le fondazioni «le quali costituiscono un soggetto espressamente considerato dall'ordinamento secondo specifiche peculiarità»; infatti, in base all'articolo 14 e seguenti del codice civile la fondazione è «un soggetto con uno scopo determinato, considerato di utilità sociale». Pertanto, «la rilevanza sociale dello scopo, di carattere non lucrativo, impedisce qualsiasi assimilazione delle fondazioni alle società commerciali, il cui elemento fondamentale è costituito invece dalla divisione degli utili tra i soci» e, quindi, rende impossibile ricondurre le fondazioni all'articolo 34 del codice. Per il Tar, inoltre, l'articolo 4 della direttiva Ce n. 18 del 2004 (da cui deriva la disposizione del codice dei con-

tratti), se da un lato impedisce ai legislatori nazionali di introdurre limitazioni relative al possesso di un requisito formale, come la personalità giuridica, dall'altro «non impedisce le limitazioni che riguardino il profilo sostanziale dei partecipanti, come appunto quello dei soggetti che perseguono particolari finalità che gli attribuiscono, inoltre, nell'ordinamento nazionale, un regime di favore». La ratio della norma del codice risiede, per i giudici, nella «esigenza di evitare che soggetti i quali godono di un particolare regime di favore in forza del vincolo di scopo (basta fare riferimento al regime fiscale con la forte riduzione dell'imposta sulla società) possano partecipare in condizioni di parità con gli altri operatori economici». La sentenza ritiene anche irrilevante la questione se la fondazione possa considerarsi un'impresa commerciale. Per il Tar, nell'ambito della dottrina civilistica, è discussa la natura di imprenditore commerciale delle fondazioni, in quanto se anche svolgono attività di impresa questa resta collaterale e comunque finalizzata a uno scopo non di lucro.